

I **geologi** sardi lanciano l'allarme siccità: cala il livello dell'acqua in tutti i bacini

# Non piove da cinque mesi

*Rispetto al 2010, 437 milioni di metri cubi in meno*

**CAGLIARI.** «In Sardegna non piove da ben cinque mesi. Il preoccupante abbassamento del livello dell'acqua in tutti i bacini della Sardegna, causato dalla perdurante mancanza di piogge di questi ultimi mesi, sta mettendo in allarme soprattutto il sistema produttivo agricolo e zootecnico». L'allarme viene da Davide Boneddu, presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Sardegna.

L'allarme è stato dato alla vigilia del Forum Nazionale sull'Acqua organizzato dal Consiglio Nazionale dei **Geologi** in programma oggi e domani a Roma. «Il volume invasato nei bacini sardi al 31 settembre 2011», spiega Boneddu, «ha subito una diminuzione di 437 milioni di metri cubi rispetto al valore registrato nel mese di aprile 2011. Una situazione quindi che allo stato dei fatti inizia ad assumere i connotati di una nuova crisi, a testimonianza, qualora vi fosse necessità di dimostrarlo, della

estrema fragilità del sistema idrico regionale».

«La Sardegna è la seconda regione in Italia per percentuale di acqua potabile sprecata a causa dell'inefficiente stato delle condutture idriche. Se in Italia quasi la metà dell'acqua potabile immessa nelle reti idriche nazionale va persa», aggiunge Boneddu, «nell'isola il dato arriva all'85%».

«Si deve però segnalare in controtendenza un utilizzo più attento della risorsa acqua - conclude Boneddu - fatto dai cittadini: nel 2009 infatti il

consumo pro capite per uso domestico, dato dalla media dei 115 comuni capoluogo di provincia, è stato pari a 68 metri cubi per abitante (186,6 litri al giorno), in calo dello 0,7% rispetto al 2008. Per quanto riguarda l'acqua da bere, circa il 50% (percentuale in crescita esponenziale) dei sardi preferisce bere dalle bottiglie e non si fida dell'acqua del rubinetto». Intanto arriva un allarme sulle condizioni idrogeologiche del territorio italiano. «Le attuali condizioni di dissesto del territorio, l'inade-

guatezza delle risorse economiche messe a disposizione per interventi strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio non ancora avviati o realizzati, l'alto livello di esposizione al rischio di numerosissimi comuni impongono un'azione congiunta e coordinata delle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile». Lo scrive il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, in una circolare inviata alle componenti del Servizio nazionale di Protezione civile.



Rischio desertificazione anche in Sardegna

